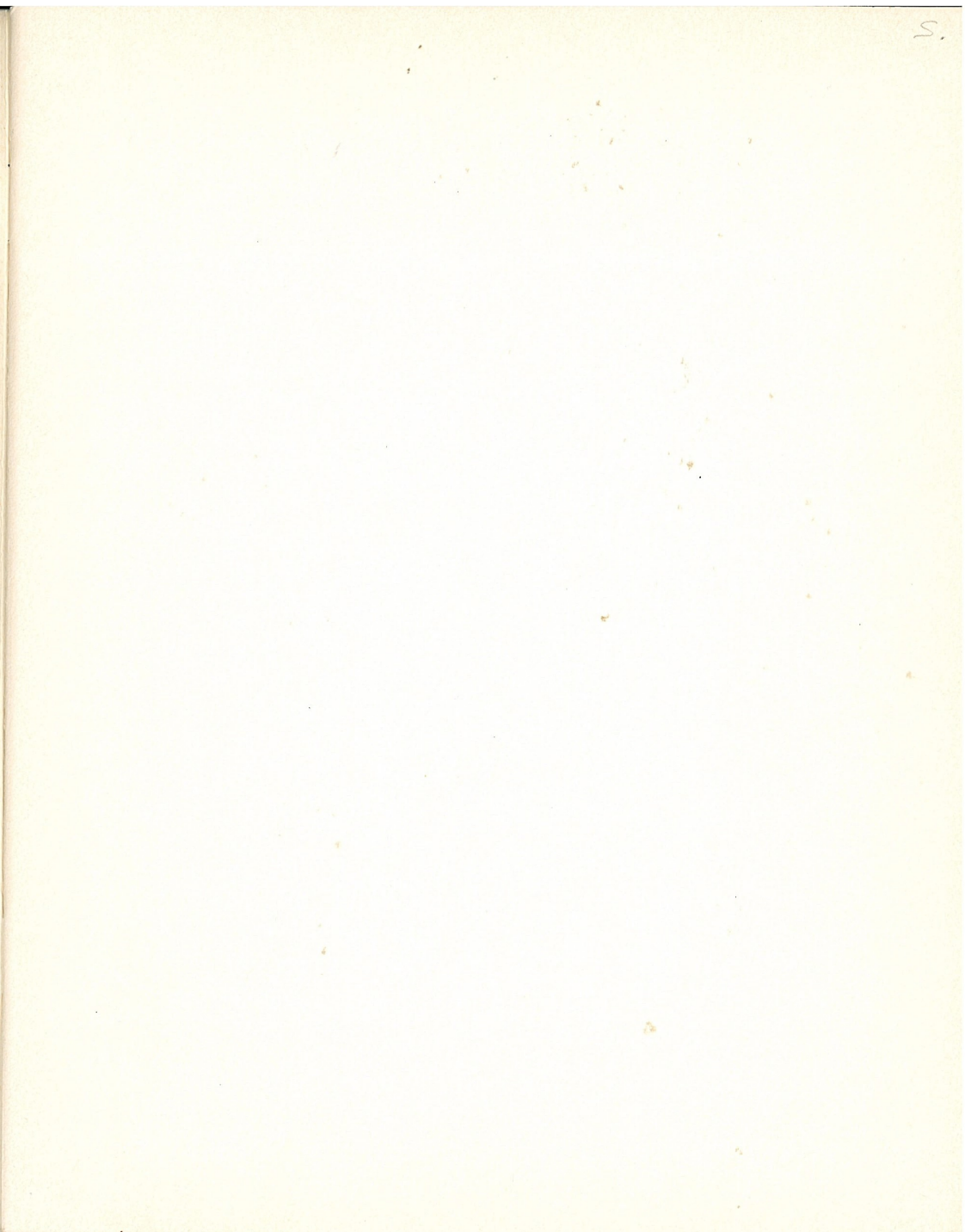
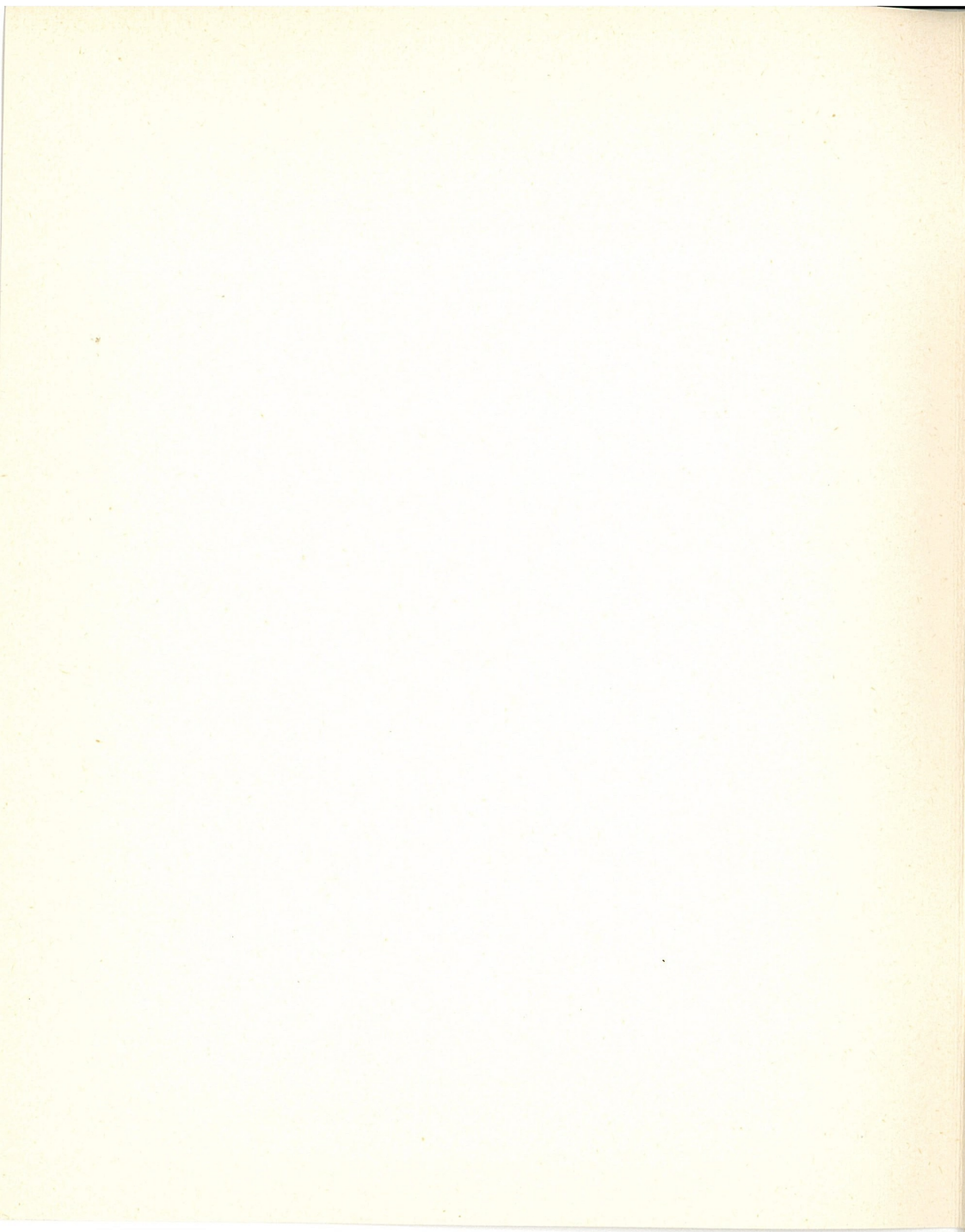


LA MOSTRA BIANCA
THE WHITE SHOW

FABIO SARGENTINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO



La fantasia di un gallerista, quando c'è, si alimenta della realtà che lo circonda. Non è il suo un mestiere di pura invenzione, anche se occorre inventarlo ogni giorno. Nel pulviscolo dell'aria che respira egli percepisce il brillio di alcune pagliuzze d'oro e cerca di impadronirsene prima di altri. Tutto qui.

Ebbene, un quadro che Pizzi Cannella sta dipingendo in questi giorni, il ricordo di un letto d'ospedale, mi ha ispirato l'idea di una nuova mostra. Ne son rimasto abbacinato, come dal lampo di un flash. E quel bianco, invece di accecarmi, mi ha lasciato immaginare una intera sequenza di quadri bianchi: «La mostra bianca».

Non a caso, contemporaneamente, Tirelli adombrava raffinate venature di finto marmo nei suoi motivi di architetture italiane; Limoni accarezzava da tempo il progetto di un quadro monocromo, come il riverbero di un campo di neve; mentre Luzzi, chiuso ermeticamente nel suo studio, riportava alla luce i resti scarnificati di un'alba preistorica. Nel buio del suo antro torinese Ragalzi dava vita, su tele che sembrano sudari, alla incarnazione di potenti fantasmi. Con Nunzio, infine, si toccavano gli estremi del viaggio: il bianco del gesso come punto di partenza, e il bianco della forma come punto di arrivo.

Così, ora, in vista della mostra, sei artisti lavorano simultaneamente, col pensiero e col pennello, a un tema unico: il bianco. Saranno pronti a Natale. Mi faranno un bel regalo.

Fabio Sargentini

Roma, ottobre 1984

LA MOSTRA BIANCA
THE WHITE SHOW

con un testo di
MAURIZIO CALVESI

FABIO SARGENTINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO
VIA DEL PARADISO, 41 ROMA

La pittura informale, da «materica» diventò repertorio di materie, da scolature, detrito, poi oggetto. Ora per questi giovani torna ad essere materia di pittura, scabra o densa e viscosa, quasi in un tenace processo a ritroso che è risalito fino all'immagine.

Il tema della mostra, proposto da Fabio Sargentini, è il bianco, ed è un tema che, negli anni Sessanta o ancora Settanta, avrebbe suggerito superfici tutte bianche. Ecco che provoca invece ristretti ed intensi trasudi di luce, da una matrice o pressa d'ombra.

Pittura che impania l'occhio, senza concedere ai suoi piaceri, avara di vibrazioni che trattiene tutte fra i suoi pesanti pori, come la coltre trattiene il calore dello scaldino; e bisogna, in qualche modo, infilarci dentro, in questo spessore di pittura, rasparvi con l'occhio come i rastrelli e le pale di Luzzi hanno raspatto a memoria fra la terra per riportare in luce i bucrani e le ossa; o come Pizzi Cannella e Ragalzi hanno rimosso il loro terriccio notturno fino all'osso dell'incubo, per veder riapparire l'immagine di un letto d'ospedale o saltar fuori quella, inattesa, di una iena.

E così raschiando e ammassando con il pennello, come quando sull'arenile le mani che scavano arrivano a toccare l'umido e poi a bagnarsi nell'acqua, ecco sgorgare quella pozzanghera biancastra di luce, tutta rappresa e cagliata, come in Ragalzi, o addirittura solidificata, come nello squadro squallidamente elementare di Pizzi Cannella, o calcinata, nei lucori ossei di Luzzi.

Più che le ammaccature metalliche di uno scudo, su cui la luce scivola (ma non scivola, vi è trattenuta e fiorisce come salsedine sputata da un muro), la forma ellittica e

plasticamente sgualcita della scultura di Nunzio evoca il corpo coriaceo di uno squalo, e quella salsedine o quei colpi di luce un viaggio verticale di risalita dalle profondità marine, per attingere al vertice un galleggiamento di morte.

Con la pratica della pittura che si estende anche all'involucro della scultura, torna l'inquietudine, la memoria, l'articolarsi dell'impulso psichico non più come istinto primordiale o selvaggio ma come voce corrisposta del profondo, corrisposta dall'intelligenza e dal sentimento, voce attrezzata.

Tirelli e Limoni costruiscono uno spazio affollato, denso di vertigine piranesiana, ma robustamente impalcato, il primo; naturalistico come una grotta vegetale e monettiana, o come uno stagno d'oblio, il secondo. L'oblio non rinnega la memoria, la consuma, ne sperde ritualmente le ceneri al vento, l'annega nello stagno, imbevendone gli elementi. La vertigine sprofonda ruotando fra le spoglie della plastica rievocazione.

Nella conquista della visione, l'occhio col suo lucignolo tiene dietro a fatica al volo greve della memoria immaginante, che con ali di pipistrello rasenta le pareti dell'antro e ne esplora gli spessori e le traiettorie.

L'immagine non si fa più da sè, ma farla è impegno e peso, come l'esistenza. Non s'imboccano più sentieri traversi, scorciatoie brillanti.

Maurizio Calvesi

GIANCARLO LIMONI E' NATO NEL 1947.
VIVE E LAVORA A ROMA.

Mostre personali:

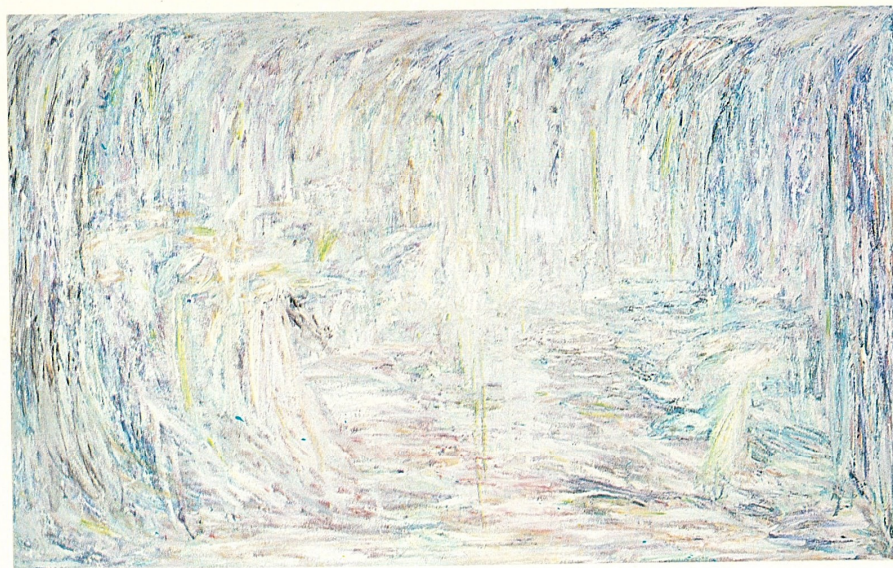
Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, gennaio 1985.

Mostre collettive:

Extemporanea - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, maggio 1984.

Forum. Zurigo, novembre 1984.

La mostra bianca/The White Show - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, dicembre 1984.



RICORDO - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 180 x 290)

ENRICO LUZZI E' NATO NEL 1950.
VIVE E LAVORA A ROMA.

Mostre prsonali:

Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, febbraio 1985.

Mostre collettive:

Extemporanea - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, maggio 1984.

Forum. Zurigo, novembre 1984.

La mostra bianca/The White Show - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, dicembre 1984.



SCAVO - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 190 x 255)

NUNZIO E' NATO NEL 1954.
VIVE E LAVORA A ROMA.

Mostre personali:

Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, gennaio 1984.
Annina Nosei Gallery. New York, marzo 1985.

Mostre collettive:

Extemporanea - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, maggio 1984.
Ateliers, a cura di A. Bonito Oliva. Roma, giugno 1984.
Forum. Zurigo, novembre 1984.
La mostra bianca/The White Show - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, dicembre 1984.
Biennale di Parigi. Parigi, marzo 1985.



NARVALO - 1984 - TECNICA MISTA (cm. 340 × 120 × 33)

PIZZI CANNELLA E' NATO NEL 1955.
VIVE E LAVORA A ROMA.

Mostre personali:

Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, marzo 1984.

Annina Nosei Gallery. New York, febbraio 1985.

Mostre collettive:

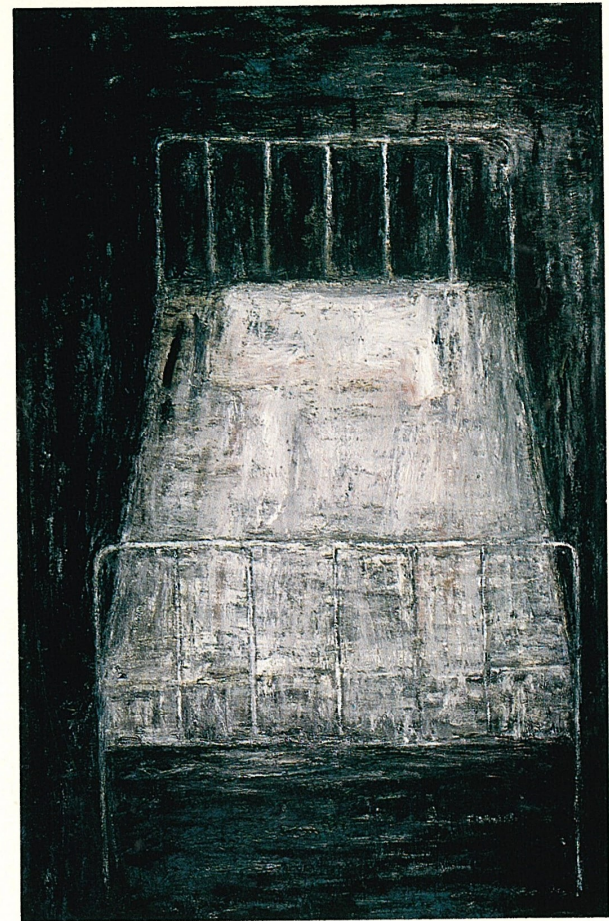
Extemporanea - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, maggio 1984.

Ateliers, a cura di A. Bonito Oliva. Roma, giugno 1984.

Forum. Zurigo, novembre 1984.

La mostra bianca/The White Show - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, dicembre 1984.

Biennale di Parigi. Parigi, marzo 1985.



CHIARALUNA - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 180 x 280)

SERGIO RAGALZI E' NATO NEL 1951.
VIVE E LAVORA A TORINO.

Mostre personali:

Fabio Sargentini, l'Attico. Roma, novembre 1984.

Mostre collettive:

Extemporanea - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, maggio 1984.

Forum. Zurigo, novembre 1984.

La mostra bianca/The White Show - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, dicembre 1984.



IENA FEMMINA - 1984 - ANTIROMBO, OLIO E TERRE SU TELA (cm. 180 × 360)

MARCO TIRELLI E' NATO NEL 1956.
VIVE E LAVORA A ROMA.

Mostre personali:

Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, marzo 1984.

Annina Nosei Gallery. New York, gennaio 1985.

Mostre collettive:

Extemporanea - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, maggio 1984.

Ateliers, a cura di A. Bonito Oliva. Roma, giugno 1984.

Forum. Zurigo, novembre 1984.

La mostra bianca/The White Show - Fabio Sargentini, L'Attico. Roma, dicembre 1984.



IL DUBBIO - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 190 x 230)

Impresso a Roma
nel mese di dicembre 1984
con le foto di Corinto

